



Alberto Fabbri

(associato di Diritto canonico ed ecclesiastico nell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Dipartimento di Scienze giuridiche)

La missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo *

SOMMARIO: 1. Il tema. – 2. Il valore della persona umana. – 3. Libertà e responsabilità. – 4. Pace e giustizia. – 5. Pace e prevenzione della guerra, condanna delle discriminazioni. - 6. La missione della Chiesa ortodossa, testimonianza di amore nel servizio.

1 - Il tema

Tra i documenti emanati dal Grande e Santo Concilio della Chiesa Ortodossa, tenuto a Creta il 18-26 giugno 2016, riveste una peculiare importanza quello relativo alla missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo; per una più completa valutazione di esso terrò presente anche il messaggio del patriarca ecumenico Bartolomeo I per la cerimonia finale dell'incontro internazionale "Sete di pace", tenuto in Assisi il 20 settembre 2016, nonché la lezione magistrale che lo stesso patriarca ha tenuto in occasione della consegna della laurea *honoris causa* in "Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo", nell'Università per Stranieri di Perugia, il 19 settembre 2016, dal titolo: "Dialogo delle culture e delle religioni, via della pace".

Il documento sinodale¹ reca, come sotto-titolo: "*Contributo della chiesa ortodossa alla realizzazione della pace, della giustizia, della fraternità e dell'amore*

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ *La mission de l'église orthodoxe dans le monde contemporain* (in orthodoxie.com). Il documento, approvato dai dieci Patriarchi e Arcivescovi delle dieci chiese ortodosse presenti a Creta, riprende il materiale «Il contributo della Chiesa ortodossa alla realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore tra i popoli e alla soppressione delle discriminazioni razziali e altre», adottato dalla terza conferenza pan-ortodossa preconciliare del 1986 (tenuto dal 28 ottobre al 6 novembre a Chambésy, nei pressi di Ginevra). Questo testo ha trovato una prima ratifica nella Sinassi dei primati delle Chiese ortodosse autocefale, incontro tenuto sempre a Chambésy, dal 21 al 28 gennaio 2016. Il testo licenziato a Creta presenta solo alcuni lievi aggiustamenti di forma.



tra i popoli e al rifiuto di discriminazioni, in specie razziali", il che già indica le finalità cui tende e le difficoltà oggi esistenti.

Lo sforzo manifestato dalle Chiese ortodosse riunite in uno storico Concilio di esprimersi sul ruolo che le stesse vanno assumendo nel mondo contemporaneo, deve essere accolto come un fermo tentativo di queste chiese di assumersi la responsabilità per gli avvenimenti e le problematiche che caratterizzano la modernità.

In questo modo le Chiese ortodosse si assicurano un ruolo primario nella discussione in atto anche nel diventare punti di riferimento nella custodia di valori e tradizioni cristiani.

I Padri sinodali prendono posizione sui temi di maggior rilievo in questi anni, quali le guerre nei Paesi del Medio Oriente, che tante sofferenze hanno apportato e continuano a portare alle comunità cristiane sia ortodosse, sia cattoliche, sia pre-calcedoniane, facendo del tema della pace e della convivenza tra i popoli quasi il *leitmotiv* di tutto il documento.

Molte sono le tematiche, spesso ancorate a principi teologici come nel caso della libertà religiosa: il documento afferma che la libertà è uno dei più grandi doni fatti da Dio all'uomo, rendendolo capace di progredire verso la perfezione spirituale².

I Padri richiamano la natura escatologica ed eucaristica della Chiesa "la Chiesa di Cristo vive nel mondo, ma non è di questo mondo", essa offre il Vangelo come guida, «pertanto – come scrive Keramidias – l'amore cristiano non è un gesto diplomatico, ma assume il modo di vivere "kenotico" e diaconico della Trinità»³.

Nel documento dove si abbinano i due concetti di libertà e responsabilità, se ne esaminano altri due, quelli di pace e giustizia; a proposito di ciò si indicano quali presupposti della pace, la prevenzione dalla guerra, la condanna delle discriminazioni, il ruolo della Chiesa nella promozione e salvaguardia della pace.

2 - Il valore della persona umana

² D. KERAMIDAS, *Missione e testimonianza cristiana nelle dichiarazioni del Concilio Ortodosso*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico "Padre S. Manna"*, 3/2016, pp. 4-10. Il suo prezioso contributo è soprattutto volto a presentare in chiave teologica il documento, mettendo in evidenza come il magistero ortodosso sia strettamente ancorato al dato scritturistico ed escatologico.

³ D. KERAMIDAS, *Missione*, cit., p. 5.



Il documento prende avvio dall'immagine che identifica e caratterizza l'uomo, il quale si riveste di santità proprio per la sua creazione a immagine di Dio e per la sua missione nel mondo. Proprio l'identificazione dell'uomo come "un secondo mondo" costituisce il fondamento e il coronamento della creazione stessa, nella quale esso vive, pur ispirandosi al divino.

Su questa base si colloca ogni sforzo "per la salvaguardia della dignità e della grandezza della persona umana". In questo percorso le Chiese ortodosse ricercano la collaborazione inter-cristiana, così da contribuire all'eliminazione di ogni forma di fanatismo, per una "riconciliazione dei popoli e del trionfo dei beni della libertà e della pace nel mondo, al servizio dell'uomo, indipendentemente dalle razze e dalle religioni".

3- Libertà e responsabilità

In merito alla libertà e alla responsabilità si avverte che la libertà implica il rischio di disubbidienza a Dio, d'indipendenza nei confronti di Dio, con conseguente caduta nel peccato, da cui le tragiche conseguenze del male nel mondo⁴. Tra questi mali i Padri sinodali annoverano la secolarizzazione della società, la violenza, il rilassamento dei costumi, l'uso di stupefacenti, il razzismo, gli armamenti, le guerre e i mali sociali che ne derivano.

L'oppressione di gruppi sociali, di comunità religiose, di interi popoli, le diseguaglianze sociali, l'affievolimento dei diritti dell'uomo, toccano la libertà di coscienza e, *in primis*, ledono la libertà religiosa, determinando la disinformazione e la manipolazione dell'opinione pubblica. Altre conseguenze negative dell'allontanamento da Dio sono la crisi economica con conseguente penuria dei beni essenziali per la sopravvivenza, le deportazioni violente e il traffico di esseri umani, la distruzione dell'ambiente, l'uso incontrollato della bio-tecnologia e della medicina bio-genetica, fino all'eutanasia. Tutto questo costituisce motivo di angoscia per l'umanità contemporanea.

Di fronte a questa situazione, che porta all'affievolimento del concetto di persona umana, la Chiesa ortodossa si assume il compito primario di evidenziare la verità della libertà come dono di Dio fatto all'uomo, attraverso gli strumenti della predicazione, della teologia, del

⁴ *Tout en rendant l'homme capable de progresser vers la perfection spirituelle, la liberté implique le risque de désobéissance à Dieu, d'indépendance envers Dieu et, par conséquent, de chute, d'où les conséquences tragiques du mal dans le monde.*



culto e delle diverse attività pastorali proposte⁵. I Padri si dicono certi che la libertà senza responsabilità porta alla perdita della libertà stessa.

4 - Pace e giustizia

Per i Padri sinodali pace e giustizia si realizzano là dove i cristiani si ispirano, nella loro azione, alla fede, all'amore e alla speranza in Gesù Cristo; il peccato è una malattia spirituale i cui sintomi visibili sono le agitazioni, le discordie, i crimini e le guerre con le loro tragiche conseguenze.

La pace cristiana si fonda sul primato della dignità e grandezza della persona umana in quanto immagine di Dio, la pace cristiana è il trionfo sulla terra degli ideali cristiani. La Chiesa cerca di guarire non solo le conseguenze visibili di questa malattia, ma anche la causa, la malattia essa stessa, cioè il peccato.

Sono nella sostanza gli stessi concetti che il patriarca Bartolomeo I esponeva nella citata *lectio magistralis* "Dialogo delle culture e delle religioni, via della pace"⁶.

«Scrivi [...] San Massimo il Confessore che "il Dio Filantropo – amante dell'umanità – si è fatto uomo per unire a sé la natura degli uomini e arrestare il suo volgersi malamente contro se stessa, e anzi il suo ribellarsi contro se stessa, divisa e senza riposo [...]" (Massimo il Confessore – *La Filocalia*, I Centuria, 47). Il peccato però ha portato nell'uomo e nel mondo la confusione ed il turbamento. Il peccato ha reso l'uomo nemico di Dio e di se stesso. Il peccato inteso come una malattia spirituale intrinseca all'uomo, "[...] i cui sintomi esteriori sono i conflitti, le discordie, i crimini e le guerre con le loro tragiche conseguenze" (*La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo*, Creta 2016, C. 3), aveva necessità di essere curato, e l'unico in grado di curarlo è Cristo, che porta pace. "Solo lui riconcilia

⁵ « *Tout est permis, mais tout n'est pas utile ; tout est permis, mais tout n'édifie pas. Que personne ne cherche son propre intérêt, mais que chacun cherche celui d'autrui... Je parle ici, non de votre conscience, mais de celle de l'autre. Pourquoi, en effet, ma liberté serait-elle jugée par une conscience étrangère ?* » (I Co 10, 23-24 ; 10, 29).

⁶ "Soffermandoci solamente alla Tradizione Cristiana, ricordiamo l'inno cantato dagli Angeli al momento della nascita di Gesù: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama" (Lc. 2, 14). È la grande affermazione della pace ascetica, è la riconciliazione tra cielo e terra operata da Cristo. Scrive l'Apostolo Paolo che: "In Cristo Gesù, voi che eravate i lontani, siete diventati i vicini [...] Egli infatti è la nostra pace [...] per riconciliare tutti con Dio in un solo corpo. Egli è venuto perciò ad annunciare pace [...]" (Ef. 2. 13-17)".



con Dio, solo lui produce questa pace". (N. CABASILAS – *Commento alla Divina Liturgia*, 44, 2). La Pace Cristiana è una pace diversa, "che supera ogni intelligenza" (Fil. 4,7), è una pace che fa ricapitolare tutto in Lui. "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5) e la sua pace è qualche cosa che oltrepassa ogni cosa: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv. 14, 27)».

5 - Pace e prevenzione della guerra, condanna delle discriminazioni

La Chiesa ortodossa condanna senza riserve ogni conflitto ed in particolare la tragedia medio-orientale⁷. A causa dell'assenza della "forza mistica della pace" si generano guerre motivate da fanatismo religioso, che producono, specie in Medio Oriente, persecuzioni e repressioni contro i cristiani e le altre comunità religiose, fino a generare uno sradicamento dei cristiani dai territori in cui hanno vissuto per secoli. I Padri sinodali condannano in modo particolare le armi di distruzione di massa, comprese quelle che determinano malattie incurabili e mutazioni genetiche.

Lo stesso patriarca Bartolomeo I, nel sopra citato messaggio ad Assisi dell'incontro internazionale "Sete di pace", afferma che la pace necessita di presupposti su cui fondarsi e mantenersi: "Non ci può essere pace senza rispetto e riconoscimento reciproco, non ci può essere pace senza giustizia, non ci può essere pace senza una collaborazione proficua tra tutti i popoli del mondo"⁸. Ma la pace necessita anche di giustizia che, per il patriarca, è:

"Una rinnovata economia mondiale, attenta ai bisogni dei più poveri; è osservare la condizione del nostro pianeta, la salvaguardia del suo ambiente naturale, che è opera di Dio per i credenti, ma che è Casa

⁷ « *L'Église orthodoxe condamne fermement les multiples conflits et guerres motivés par un fanatisme dérivant de principes religieux. La tendance sans cesse croissante d'augmentation des répressions et persécutions des chrétiens et d'autres communautés à cause de leur foi au Moyen Orient et ailleurs, ainsi que les tentatives de déraciner le christianisme de son berceau historique, suscitent profonde une préoccupation. Ainsi sont menacées les relations existantes interreligieuses et internationales, alors que de nombreux chrétiens sont forcés de quitter leurs foyers. Les orthodoxes du monde entier compatissent à leurs frères chrétiens et aux autres persécutés dans cette région, et appellent à trouver une solution équitable et permanente des problèmes de la région* ».

⁸ Si afferma che: "In questi anni stiamo rivedendo maggioranze etniche, religiose, culturali che intravedono nelle minoranze a loro connesse, un corpo estraneo, pericoloso per la propria integrità e quindi da emarginare, da espellere e alle volte purtroppo anche da annientare. Vediamo minoranze che, per paura di scomparire, si chiudono nel loro ghetto, che hanno paura del confronto, che troppe volte diventano a loro volta violente. E questo provoca sconcerto, provoca migrazione di massa e crea problemi di accoglienza, di solidarietà, di umanità".



Comune per tutti. Significa anche salvaguardare le tradizioni culturali, religiose, artistiche, di ogni popolo della terra. Significa avere la capacità di una solidarietà che non è assistenza, ma è sentire il bisogno, il dolore e la gioia dell'altro, come nostro proprio"⁹.

La Chiesa ortodossa condanna le discriminazioni in quanto ogni uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e gode dei medesimi diritti nella società¹⁰.

6 - La missione della Chiesa ortodossa, testimonianza di amore nel servizio

Altri punti salienti sono trattati.

1° La condanna del consumismo. Per i Padri il consumismo unito alla globalizzazione tende a staccare i popoli dalle loro radici spirituali, dalle loro radici storiche, della loro memoria storica, con conseguente oblio delle tradizioni che caratterizzano ogni popolo. I processi economici in atto producono un'ingiustizia e una disuguaglianza degli uomini e delle nazioni nella partecipazione ai beni di prima necessità. Solo un'economia basata sui principi morali, nel suo impegno a servizio dell'uomo, in grado di combinare "l'efficacia con la giustizia e con la solidarietà umana" (F. 4), può dare piena soddisfazione ai veri bisogni dell'umanità.

2° La manipolazione delle coscienze. Il controllo sui mezzi d'informazione, non fatto per avvicinare popoli e individui, ma per manipolarne le coscienze, asseconda l'immoralità, provoca discordie e rivolte, suscita inquietudine.

3° I limiti alla ricerca scientifica. Questa deve tener conto dei principi morali e spirituali, delle leggi e morale cristiane; occorre che l'uomo si mostri rispettoso della creazione, sia attuando normative utili all'ecologia,

⁹ In particolare si sostiene che: "Giustizia è essere coerenti con quanto professiamo e crediamo, ma capaci di dialogo con l'altro, capaci di vedere le ricchezze dell'altro, capaci di non sopraffare l'altro, capaci di non sentirci superiori o inferiori del nostro prossimo. Giustizia è far sì che ognuno continui a vivere nella terra dei propri avi, in pace e amore, che possa tornare al suo focolare domestico per la crescita della società umana".

¹⁰ « *L'Église orthodoxe confesse que chaque être humain – indépendamment de couleur, de religion, de race, de sexe, de nationalité et de langue – est créé à l'image et à la ressemblance de Dieu, et qu'il jouit des mêmes droits dans la société. Conformément à sa foi, l'Église refuse la discrimination sous les formes énumérées ci-dessus, supposant une distinction dans la dignité entre personnes* ». Il tema della pace era già presente nella *Dichiarazione comune del papa di Roma Francesco e del patriarca di Mosca Kirill del 12 marzo 2016*, in particolare in riferimento alla situazione che vivono i cristiani in Medio Oriente, cfr. tra gli altri n. 9 e n. 10.



alla salvaguardia del creato¹¹, sia nell'attuazione della ricerca scientifica uniformandosi ai comandamenti che Dio ha dato all'uomo¹².

È interessante notare come sui temi attuali della bioetica ci sia una piena sintonia tra magistero cattolico e magistero ortodosso per quanto attiene, in particolare, l'inseminazione artificiale eterologa, la fecondazione in vitro eterologa, l'utero in prestito anche a titolo gratuito, il dono dello sperma, il dono dell'ovulo, l'inseminazione *post-mortem*, l'inseminazione omologa su donne anziane, il congelamento degli embrioni, la distruzione

¹¹ Bartolomeo I scrive (Documento del 1° settembre 2015 prot. n. 851): «Perciò, noi, quale Patriarca Ecumenico, ci impegniamo da anni ad informare i fedeli della nostra Chiesa e tutti gli uomini ben disposti riguardo ai grandi pericoli, che l'(ab-)uso accresciuto delle fonti energetiche comporta, uso che minaccia un grande cambiamento climatico e mette in pericolo la vitalità dell'ambiente naturale. Come Cristiani Ortodossi siamo stati istruiti dai Padri della Chiesa a limitare per quanto possibile le nostre necessità. Al principio del consumismo contrapponiamo il principio della ascesi. Un principio del limitare le necessità all'indispensabile. Questo non comporta privazione ma la razionalizzazione del consumo e la condanna etica dello spreco. "Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo" (1 Tim 6,8) come ci esorta l'Apostolo di Cristo. Lo stesso Cristo dopo la moltiplicazione dei cinque pani e l'aver saziato con essi cinque mila uomini, eccetto donne e bambini, ha dato ordine di raccogliere ciò che era avanzato "perché nulla vada perduto"(Gv. 6,12). Purtroppo le odierne società abbandonano la realizzazione di questo comandamento, essendosi date allo spreco e all'uso irragionevole a soddisfazione delle percezioni vanitose di prosperità». L'attenzione nei confronti della salvaguardia dell'ambiente è uno dei temi costanti del magistero di **BARTOLOMEO I**, *Incontro al mistero*, Ed. Qiqajon, Magnano, 2013, pp. 175, 215, 263; sulla tutela dell'ambiente rinvio a **V. PARLATO**, *Pronunzie chiesastiche e tutela dell'ambiente: due ecclesiologie a confronto* cit. ora in **V. PARLATO**, *Le Chiese d'Oriente tra storia e diritto*, Saggi, Giappichelli, Torino, 2003, pp. 125-135.

¹² "La recherche doit tenir compte des principes moraux et spirituels, et des lois chrétiennes. Il est aussi indispensable que l'homme se montre respectueux vis-à-vis de la création, que ce soit dans l'usage qu'il en fait ou dans sa recherche scientifique, en obéissant au commandement que Dieu lui a donné (cf. Gn 2, 15)". Questi principi sono in linea con il *Messaggio dei Primate Ortodossi*, riuniti al Fanar, residenza dell'Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico, il 15 marzo 1992. Il documento affrontava, per sommi capi, i problemi, le tensioni, i pericoli esistenti, e li considerava determinati dall'assenza di valori etici nel processo tecnologico. La realizzazione di processi biogenetici manipolati, la distruzione dell'ambiente i danni morali e materiali derivanti da guerre, sono situazioni del tutto negative, inaccettabili, perché sovvertitrici della libertà e dignità dell'uomo e dell'ordine divino naturale. Il Messaggio non faceva riferimento esplicito alla responsabilità dei soggetti agenti, né indicava soluzioni legate alla politica umana, non entrava nel merito dei vari rimedi possibili a questi mali, si limitava solo ad indicare le devianze avvenute e potenzialmente verificabili, invitava i fedeli alla preghiera "per la conservazione della creazione di Dio e per l'assunzione verso la natura dell'atteggiamento richiesto dall'*eucarestia* e dalla tradizione ascetica della Chiesa" confidando, così, nel ripristino operato dall'Alto dell'ordine violato.



di embrioni, la ricerca su embrioni, la diagnosi genetica su embrioni, la diagnosi pre-natale su feti, la selezione degli embrioni¹³.

4° La condanna del secolarismo. I Padri sinodali rilevano che oggi, nella società secolarizzata, occorre evidenziare l'importanza della santità della vita; occorre distinguere tra libertà e vita licenziosa che porta all'aumento della criminalità, alla distruzione e profanazione dei santuari, alla perdita del rispetto verso la libertà per il prossimo e la sacralità della vita. Al contrario la tradizione ortodossa è portatrice di spiritualità e di morale ascetica, beni che debbono essere promossi specie nel mondo di oggi.

Tutti questi temi sono stati trattati, con i rispettivi richiami teologici, anche nella Costituzione del Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, di mezzo secolo precedente¹⁴.

Volendo avviare una comparazione sul tema della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo, possiamo rilevare subito che dai testi cattolico e ortodosso, emergono le stesse preoccupazioni verso le questioni sociali ed economiche di stretta attualità e si promuove un ruolo attivo della Chiesa, chiamata a dare piena testimonianza e sostegno alle vicende umane che caratterizzano la realtà.

Comune è la non indifferenza di fronte alle questioni di stringente attualità e si propone un incessante richiamo alla dignità della persona umana, la cui salvaguardia costituisce la soluzione, insieme alla ricerca della verità, agli innumerevoli problemi che sono presenti nella società contemporanea.

Il magistero cattolico fa emergere gli ambiti critici che richiederebbero un intervento da parte di tutti gli uomini; il matrimonio, la famiglia, il progresso e la cultura, la vita economica e sociale, la vita della comunità politica. L'impulso verso la promozione della comunità dei popoli anche attraverso azioni di pace, rappresenta lo strumento privilegiato di intervento.

Il documento ortodosso pone particolare accento alla "Chiesa di Cristo" che "vive nel mondo", con assidui richiami "all'Incarnazione del Logos di Dio e alla divinizzazione dell'uomo". Da qui è necessario partire per comprendere le imperfezioni e le mancanze del nostro tempo, per ritornare a una riconciliazione verso la pace e la giustizia divina.

Il documento cattolico, molto più ampio e articolato nella sua strutturazione e nel suo svolgimento, mette maggiormente in luce la

¹³ F. MARGIOTTA BROGLIO, C. MIRABELLI, F. ONIDA, *Religioni e sistemi giuridici, introduzione al diritto ecclesiastico comparato*, il Mulino, Bologna, 1997, pp. 302-303, tab. III.

¹⁴ La Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, fu emanata il 7 dicembre 1965.



dimensione applicativa, nella quale si evince sempre l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo e verso gli uomini; in questo modo viene preferita la dimensione dottrinale di azione e promozione.

La *Gaudium et Spes* ha posto le premesse perché il magistero ecclesiastico cattolico abbia tra le finalità anche la proposta di una morale sociale che richiede una condotta del cristiano singolo e delle pubbliche autorità volta alla tutela dell'uomo, dei suoi diritti, del suo benessere economico¹⁵.

Nel n. 73 della *Gaudium et Spes* si legge che:

"Da una conoscenza più viva della dignità umana nasce, in diverse regioni del mondo, lo sforzo di instaurare un ordine politico-giuridico, nel quale siano meglio tutelati nella vita pubblica i diritti della persona, quali il diritto di liberamente riunirsi, associarsi, esprimere le proprie opinioni e professare la religione privatamente e pubblicamente".

Di diritto divino naturale, secondo la concezione cattolica, sono certamente il diritto alla vita e all'integrità psico-fisica, alla libertà di religione, di opinione e di manifestazione del pensiero, alla cittadinanza, al lavoro, al matrimonio e famiglia, alla proprietà privata, alla libera e consapevole scelta del proprio *status* civile e confessionale, alla tutela dei propri diritti, sia di uomo come di fedele, all'uguaglianza, ad una giusta retribuzione; diritti tutti che sono indissolubilmente connessi alla dignità della persona umana.

Con questa affermazione contenuta nella *Gaudium et Spes* la Chiesa si fa paladina e tutrice dei diritti naturali non solo dei suoi fedeli, bensì di tutti gli uomini, come diritti innati e propri della dignità umana; diritti individuabili nel prosieguo di tempo, a mano a mano che si presentino nuove problematiche. La Chiesa - è utile ribadirlo - si pone come l'autorità mondiale che giudica della le rivendicazioni individuali e collettive in ordine alla loro validità e conformità all'ordine naturale, voluto dal Creatore¹⁶.

E proprio su *ordine naturale* occorre fare qualche considerazione.

¹⁵ Si veda tra gli altri **M. MARTINELLI**, *L'evoluzione storica del Magistero sociale della Chiesa*, in *Metodo, fonti e soggetti del diritto canonico*, a cura di J. I. Arrieta, G.P. Milano, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1999, pp. 1077-1092, e **V. PARLATO**, *Magistero ecclesiastico in materia temporale: considerazioni su oggetto e limiti*, in *Metodo*, cit., pp. 1118-1130.

¹⁶ Sulla necessaria collaborazione tra teologi e giuristi per l'identificazione anche del diritto naturale vedi **S. GHERRO**, *Diritto canonico (nozioni e riflessioni)*, I, Cedam, Padova, 2005, p. 76 s.



Mi limito solo a toccare alcuni temi oggi di grande attualità: la bioetica (procreazione, eutanasia) e la famiglia.

La questione bioetica sorge oggi sia per i progressi della scienza medica, sia per il rilievo che i diritti individuali hanno, e vogliono sempre più avere, nell'ordinamento.

Viene vista come diritto soggettivo la decisione di portare a compimento o meno una gravidanza, la scelta di continuare a vivere o scegliere, in certi casi determinati, la dolce morte, la procreazione assistita omologa o eterologa con il potenziale sacrificio di embrioni umani.

Il diritto del singolo viene ritenuto sovrastare diritti altrui, quali quelli dei nascituri, o gli obblighi morali di cura medica, salvo l'accanimento terapeutico. In merito alla famiglia, un punto di riferimento deve essere, a mio avviso, il principio che non è conforme all'ordine naturale tutto ciò che avviene in natura; ma ciò che corrisponde alle finalità intrinseche di essa. La famiglia ha come finalità propria la procreazione, il mantenimento, educazione della prole cui si aggiunge l'amore e l'aiuto reciproco; il tipo di famiglia che risponde appieno a queste finalità è quella monogamica costituita da un uomo ed una donna.